

«Pericoloso e inutile»: ma il suicidio assistito tenta la Scozia

fuoriporta



Confronto al calor bianco nel Parlamento autonomo. Le ragioni del «no» più forti dopo le parole del Papa ai vescovi

di Elisabetta Del Soldato

l'impegno

A Perugia alleanza per la vita

L'impegno per la vita nella diocesi di Perugia-Città della Pieve si estende a tutto l'arco dell'esistenza umana, dal concepimento alla morte, e sono aumentate le realtà impegnate su questi temi. Al Movimento per la Vita, i Centri di aiuto alla vita e il Consultorio familiare diocesano "La Dimora", si sono aggiunti di recente il Centro di bioetica regionale "Filéremo" e la neocostituita associazione Scienza & Vita. Così la Giornata per la vita di quest'anno ha visto tutti impegnati, insieme all'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, il Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, l'Associazione famiglie numerose. Due gli appuntamenti. Domenica pomeriggio una giornata di festa proposta a tutte le mamme ed i papà invitati con i loro figli a partecipare alla Messa in cattedrale celebrata dall'arcivescovo Gualtiero Bassetti. Le famiglie si sono ritrovate in piazza Italia per poi attraversare il centro cittadino fino alla cattedrale a testimoniare la bellezza della vita e, allo stesso tempo, denunciare l'alto numero di aborti che si continua a registrare nelle strutture sanitarie della regione. «Nel 2009 sono stati salvati 47 bambini, poco ma sono segno concreto di speranza di fronte ai 1.918 aborti compiuti nell'anno», ha commentato Vincenzo Silvestrelli presidente Mpv.

Il giorno dopo si è tenuto il primo incontro pubblico della neo costituita Associazione Scienza & Vita di Perugia, sul tema dei registri comunali del testamento biologico. Sul tema è stato indetto il Consiglio grande, aperto alla cittadinanza, lunedì 15 febbraio. A conclusione dell'incontro sono state lette le tre domande che l'associazione perugina intende porre a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali. Scienza & Vita chiede che si esprimano sul tipo di famiglia che si vuole sostenere: se quella indicata dall'articolo 29 della Costituzione o altra; sulla legge 194, se prevedono programmi per la prevenzione dell'aborto e il sostegno della maternità e, sulla Ru486, se intendono «almeno» prevedere che venga somministrata in regime di ricovero ospedaliero; sul testamento biologico, se intendono sostenere l'istituzione dei registri comunali o attendere la legge nazionale.

Maria Rita Valli

La Gran Bretagna è messa in crisi da un'ondata di crescente secolarismo. In Scozia alcuni deputati stanno facendo pressione affinché venga legalizzato il suicidio assistito mentre a Londra la Camera dei Lord è stata recentemente chiamata a votare su alcune misure della legge che limiterebbero la libertà religiosa. Il tentativo di cambiare la legislazione sulle pari opportunità - che avrebbe tra l'altro costretto le agenzie d'adozione cattoliche ad affidare bimbi a coppie omosessuali o la Chiesa a ordinare gay, donne e transessuali - è fallito il 1° febbraio alla Camera dei Pari, ma il dibattito sui media britannici è infuocato.

Il ministro per le Pari opportunità, Harriet Harman, ha difeso la legge che ha promosso, ma ha spiegato che il governo non spingerà per far passare emendamenti che impongano alla Chiesa di non discriminare quando assume personale non religioso. Parlando ai vescovi scozzesi, la settimana scorsa in Vaticano, il Papa ha sottolineato i rischi di questa ondata di secolarismo e ha ricordato che l'eutanasia «colpisce al cuore il principio cristiano della dignità della vita umana» e che «i recenti sviluppi nell'etica medica e alcune pratiche nell'embriologia sono causa di preoccupazione».

L'intervento di Benedetto XVI, scriveva qualche giorno fa il quotidiano *The Times*, «ha fatto desiderare il governo britannico dal fare una battaglia sulle pari opportunità, nel desiderio che le polemiche non oscurino la visita del Pontefice prevista a settembre». Il Papa si recherà in Inghilterra e Scozia dal 16 al 19 settembre prossimi ma prima di quel momento ha voluto lanciare l'appello ai vescovi scozzesi, come pastori, perché presentino l'insegnamento morale della Chiesa

◆ Francia, sul fine vita insediato un Osservatorio

In Francia l'attenzione al fine vita trova casa in un Osservatorio ad hoc. Il parlamento di Parigi ha approvato nei giorni scorsi la creazione di un nuovo ente dedicato a questa problematica. Sarà presieduto da Régis Aubry, specialista di cure palliative e presidente dell'omonima Società francese dal 2002 al 2005. Obiettivo dell'Osservatorio, spiega il suo responsabile, è raccogliere «dati oggettivi sulla condizione del fine vita, sulle pratiche mediche e i dilemmi che sorgono» su tali tematiche. (L.Fazz.)

DOX Un taglio ai cesarei? Online le «indicazioni»

Sono davvero troppi i parti cesarei nel nostro Paese, passati dall'11 per cento del 1980 al 38 per cento del 2008. Così da oggi sono disponibili sul sito www.snlg-iss.it le linee guida per orientare i medici su quando è più indicato intervenire chirurgicamente, ma anche per sciogliere alcuni dubbi alle donne nella fase delicata della scelta su come partorire. Un opuscolo informativo sarà scaricabile dunque dal sito del Sistema nazionale per le linee guida (Snlg) e dell'Istituto superiore di sanità. «Taglio cesareo: una scelta appropriata e consapevole» è il tema dell'incontro di presentazione delle linee guida che si terrà oggi nell'aula Pocchiarini dell'Istituto superiore di sanità di Roma (viale Regina Elena, 299). Limitare i cesarei è anche la richiesta contenuta in una mozione firmata, tra gli altri, dalla Società italiana di ginecologia (Sigo) che chiede al governo italiano di collaborare con l'Oms per la revisione del tasso consigliato di numero di cesarei. Le regioni che hanno maggiore frequenza di questo tipo di parto sono Campania (61,80%), Sicilia (52,91%), Molise (52%), Puglia (50,60%) e Basilicata (48,19%). (D.Pozz.)

nella sua interezza e lo difendano con convinzione. Dopo che in Scozia una deputata affetta dal morbo di Parkinson, Margo MacDonald, ha presentato al Parlamento di Edimburgo un disegno di legge sul suicidio assistito, da Liegi rimbalzava la notizia che i malati in coma possono «parlare» con la mente. La proposta della MacDonald ha ricevuto l'appoggio di 21 deputati scozzesi su un totale di 129 e questo le ha garantito la possibilità di un dibattito. Ma per i gruppi pro-life

scozzesi il provvedimento non dovrebbe essere discusso in Parlamento perché questo contravverrebbe alla Convenzione europea sui Diritti umani.

Scozzesi dell'Associazione «Care not killing» i deputati agirebbero al di fuori della giurisdizione parlamentare nel caso in cui dibatterono la proposta della MacDonald. Ma anche se la sua proposta venisse ascoltata, la MacDonald si troverebbe di fronte a un muro d'opposizione. L'anno scorso il ministro della Sanità scozzese, Nicola Sturgeon, si era schierata contro la legalizzazione del suicidio assistito rendendo note le sue preoccupazioni per le quali si sarebbe trattato di un atto contro anziani e invalidi. Intanto anche la «British medical association» ha fatto suo l'appello dei gruppi pro-life opponendosi alla legge. «La Bma - ha dichiarato uno dei suoi portavoce, George Fernie - sarebbe molto contrariata se la Scozia (il cui governo autonomo può legiferare su questioni sanitarie, indipendentemente da Westminster, ndr.) decidesse di legalizzare il suicidio assistito. Le persone malate terminali sono molto vulnerabili e fragili e la nostra preoccupazione è che vengano spinte a contemplare la possibilità di suicidarsi quando questo non è realmente quello che desiderano».

Anche per Callum MacKellar, membro del Consiglio scozzese sulla bioetica, la proposta di legge è «pericolosa e inutile» perché tramuterebbe i disabili e i malati terminali in «cittadini di seconda classe». Secondo la proposta di legge un medico messo di fronte alla volontà espressa di un paziente di morire, deve prima consultarsi con uno specialista e poi consegnare a una commissione medica un rapporto sulle motivazioni che hanno spinto il malato alla morte.

frasi sfatte

L'assessore fa il ritocchino alla 194

«Ru486 senza ricovero», la sfida di Torino ignorati i limiti posti dal governo. Sarà possibile prenderla anche in day hospital? Titolo di «Repubblica», 4 febbraio.

Il Piemonte tira dritto. Dopo aver ribadito, minacciato, redarguito per anni che «la 194 non si tocca», adesso la Regione ha detto che l'aborto è consentito soltanto nelle strutture ospedaliere? Così Sara Strippoli riassume il protocollo studiato dal gruppo regionale nominato dall'assessore Eleonora Artesio: «A scegliere l'eventuale ricovero o il day hospital saranno la donna e il medico, che insieme valuteranno le condizioni fisiche e psicologiche, la situazione familiare, tutte quelle variabili che possono

indirizzare la scelta in un verso o nell'altro». In ogni caso, «non ci saranno diktat esterni». «Diktat... Volete dire "legge"? E che pensate della "valutazione comune", donna e medico? Sarà simile agli accertamenti che la legge prevede per valutare i reali motivi che spingono la madre ad abortire, e possibilmente rimuoverli? «La mia esperienza mi insegna che con il tempo la stragrande maggioranza delle donne preferirà andare a casa», confida Silvio Viale. Con il quale, eccezionalmente, si può essere d'accordo. (T.G.)

bioetica

Accademia per la vita Da oggi in Vaticano l'assemblea plenaria



Rino Fisichella

«Bioetica e legge naturale». Su questo tema, di grande attualità, si apre oggi in Vaticano la XVI Assemblea generale dei Membri della pontificia Accademia per la vita, l'organismo creato da Giovanni Paolo II nel 1994 allo scopo di studiare i problemi riguardanti la promozione e la difesa del valore della vita umana e della dignità della persona, di informare i responsabili della Chiesa, le varie istituzioni di scienze biomediche e le organizzazioni socio-sanitarie di formare una cultura della vita nel rispetto del Magistero della Chiesa.

«Il tema di questa plenaria - spiega l'arcivescovo Rino Fisichella che dallo scorso anno è presidente dell'Accademia - ritorna molto spesso nell'insegnamento di Benedetto XVI». «Perché - aggiunge il presule, che è anche rettore della pontificia Università Lateranense - le questioni bioetiche sono sul tappeto dei nostri dibattiti e lo resteranno per molto tempo. Più infatti la scienza progredisce, ed è un bene che progredisca, e più sorgono interrogativi di ordine etico a cui è necessario dare una risposta che sia rispettosa della dignità della vita umana». Monsignor Fisichella ribadisce la necessità di trovare un fondamento comune aldilà dell'appartenenza a confessioni religiose o a ideologie diverse. E questo terreno comune si può trovare appunto nella legge naturale, che è valida «non solo per la Chiesa, ma anche per i Parlamenti e per la scienza stessa».

Un altro elemento fondamentale che rende decisivo il tema affrontato in questi giorni dall'Accademia è che «la questione bioetica di fatto diventa elemento che apre ad una nuova visione antropologica e inevitabilmente siamo chiamati a riflettere su questo». Negli anni passati insieme alla plenaria veniva associato anche un Convegno, questa volta monsignor Fisichella ha preferito altrimenti per favorire una maggiore conoscenza reciproca tra i membri che provengono da tutti i continenti. L'Assemblea inizia oggi pomeriggio con una introduzione di monsignor Fisichella. Quindi il professor José-Roman Flecha, ordinario nella Facoltà di teologia della pontificia Università di Salamanca, tiene la prolusione. Subito dopo iniziano i lavori dei gruppi di studio linguistici e disciplinari (filosofia, teologia, biologia, materie medico-scientifiche...) su un *Instrumentum laboris* già predisposto. «Lavori che proseguiranno per tutta la mattinata di domani. Sempre domani, nel pomeriggio, è prevista la sessione plenaria con la sintesi dei gruppi di lavoro e il dibattito. Sabato mattina nuova riunione plenaria per di raccogliere la sintesi del lavoro svolto e infine, alle 12,30, l'udienza con Benedetto XVI che terrà un discorso molto atteso. I membri ordinari dell'Accademia sono 70, nominati dal Papa in base alla loro professionalità e competenza, senza alcuna discriminazione religiosa. Gianni Cardinale

di Tommaso Gomez

Fatti scomodi? Basta nasconderli



di Tommaso Gomez

Avete il senso dell'ironia? Sì? Ma ne avete tanto? Ce ne vuole in dose livornese per digerire l'Unità di sabato 6 febbraio. Titolone: «Cancellato ogni dubbio: non poteva sentire, non poteva svegliarsi». Carlo Alberto Defanti riferisce dell'autopsia di Eluana Englaro per concludere: «avevamo ragione noi, e non «alcuni giornali grondanti accuse e insulti al padre e ai curanti». Proprio nei giorni in cui il cervello umano sorprende e gli scienziati dichiarano che più lo studiano e meno certezze riescono a stringere, Defanti non ha dubbio alcuno: «Cadono gli argomenti che erano stati addotti strumentalmente per impedire che fosse data esecuzione a una sentenza esemplare, innovativa e del tutto in linea con la nostra Costituzione». Perfino la Carta! La tattica è vecchia: irridere e screditare chi la pensa diversamente, occultando i fatti. La riprova? Nella pagina accanto, l'Unità suggerisce ben quattro libri sulla vicenda di Eluana e altre storie analoghe, da Welby al

romanzo pro-eutanasia *Vi perdono*. Tutti a senso unico, nel nome del confronto e dell'apertura mentale e culturale. Un encomiabile esempio di pluralismo. Ma sì, grazie per non aver segnalato ai lettori che esiste un libro che innanzitutto è fatto di documenti e fatti, è scritto da Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola e s'intitola *Eluana, i fatti*. Meglio oscurarlo, censurarlo, nascondere. L'ironia? Le due pagine hanno per titolo «Le bugie e i fatti». La bugia di nascondere i fatti? L'8 febbraio - ah, l'ironia - sempre sull'Unità, Pietro Greco riferisce degli studi pubblicati su *New England Journal of Medicine*: «Questa ricerca conferma che le diagnosi sui danni al cervello effettuate normalmente negli ospedali possono essere sbagliate». Tranne quelle del professor Defanti, va da sé.

Bisognerebbe far tesoro dell'ammonizione di Claudio Magris (*Corriere della Sera*, 10 febbraio): «Non è il caso di ricordare, un anno dopo, la morte di Eluana Englaro come una vittoria (...). È augurabile che non si ripeta la profanazione di un anno fa, che ha visto troppi cinici approfittare di quel

suo destino per cogliere allora politici (...) Identificare Eluana con la sua agonia, con la sua fine e con le dispute sulla sua fine, arreca offesa alla sua persona. È illecito farne un simbolo, un'icona, una bandiera per battaglie future (...), perché lei è stata ed è Eluana, non un'icona né una bandiera». Scommettiamo che qualcuno giudicherà questo articolo «insultante»? Ma sì, solo perché non gli dà ragione.

Certezze false, dilemmi veri. Il Foglio (6 febbraio): «Paradosso francese. Pillole su pillole ma gli aborti sono sempre 200 mila». Scrive Nicoletta Tiliacos: «Nonostante l'educazione sessuale sempre più precoce, nonostante un accesso alla contraccezione che più facile non si può, compresa la variante "d'emergenza" - la pillola del giorno dopo (...) - nonostante uno dei tassi di diffusione della contraccezione medica (pillola e spirale) più alti del mondo, nonostante le martellanti campagne sul sesso sicuro». Cancellato ogni dubbio, titola l'Unità. Cancellate le certezze ideologiche e immotivate, titoliamo noi.



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 18 febbraio

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483